

Contributo di Gianluca Mengozzi al Consiglio Nazionale aperto del 31 ottobre 2023 sulla Palestina.

Grazie a Walter e Raffaella di aver voluto convocare questo consiglio e grazie soprattutto alle tante persone che oggi hanno scelto di esserci e di dare un contributo. Nel mio intervento non mi soffermerò sui dati di analisi della situazione in Palestina, già esplicitati da Raffaella, ma su quello che possiamo fare. Perché quanto succede conferma quanto la Palestina resti il paradigma di tutte le ingiustizie che può subire un popolo, l'assenza di autodeterminazione, la privazione di libertà, la sottrazione dei diritti più elementari, l'incarcerazione arbitraria, l'assassinio, la strage.

Credo che la nostra priorità sia di rinnovare i nostri strumenti e ridirci come agire, anche ora mentre chiediamo ogni giorno che termini la carneficina.

L'ultima nostra operazione/quadro è stata *I say Palestine*, nel 2013 ormai dieci anni fa; fu un'intuizione brillante, ma non sviluppata abbastanza. Sappiamo che in Arci queste operazioni quadro/funzionano, ma devono essere alimentate e coltivate, e ci dobbiamo misurare con questa ambizione.

Non partiamo da zero, abbiamo un grande patrimonio di contatti e relazioni, progetti attivi che portano avanti i comitati Arci in Palestina e nei campi profughi Palestinesi in Libano. Siamo presenti nelle reti che si occupano dei diritti del popolo palestinese, rete italiane e reti europee come Euromed Rights e Solidar. Conosciamo intellettuali, scrittori, registi, ricercatori universitari. Abbiamo soprattutto relazioni con la società civile palestinese, belle organizzazioni, laiche, capaci di analisi lucide, che conoscono bene l'Arci, come REC a Gaza, YDD, YMCA, DEFENSE FOR CHILDREN, e altre, alcune di queste associazioni dichiarate terroriste per la loro attività di difesa dei diritti dei minori palestinesi.

Possiamo contare sull'esempio di grandi persone che hanno dedicato all'impegno per la Palestina la loro militanza in Arci, Renzo Maffei, che in queste settimane ci manca tantissimo, ma che ci ha lasciato un patrimonio di metodo, approccio, visione che va trasmesso alle nuove generazioni di Arci.

In questo contesto il gruppo di lavoro regionale sulla solidarietà internazionale di Arci Toscana, che ancora ringrazio, si è messo a disposizione della direzione nazionale Arci per coordinare un programma di azione nel quadro del lavoro della commissione nazionale Pace e Pianeta che coinvolgerà anche la nostra Ong Arcs, secondo il principio della dirigenza diffusa. Un lavoro che ha bisogno del contributo di idee e di azione di tutte e di tutti voi.

Abbiamo molto da fare, prima di tutto aumentando le conoscenze del nostro corpo sociale e moltiplicando le occasioni di educazione e di sensibilizzazione popolare a partire dai nostri circoli.

Non so se è un'impressione solo mia, ma mentre i presidi organizzati in questi giorni dalle reti di nostro riferimento non sono andati tutti bene, stanno riscuotendo grande successo di partecipazione le iniziative di approfondimento organizzate nei circoli, le occasioni di controinformazione, di confronto pubblico.

Dobbiamo informare, sensibilizzare, emancipare le nostre comunità, dando voce ai nostri riferimenti in Palestina, contrastando quel frullatore pornografico di cattiva informazione che ci travolge e che ci allontana dai dati oggettivi, quei fatti obiettivi che ci confermano che ieri come oggi in questa guerra c'è una vittima e c'è un carnefice. E ci confermano che non è vero che ha diritto a difendersi chi pratica l'assedio, l'assassinio, la strage, l'occupazione, e la mortificazione di un intero popolo; il diritto a difendersi è un diritto dei giusti non di chi per anni non ha fatto nulla per risolvere il conflitto e lo ha anzi alimentato scientemente.

Dobbiamo dotarci di una cassetta di strumenti per contrastare la demonizzazione della Palestina, per smontare l'inganno dell'equidistanza, per essere voce autorevole che condanni la mortificante timidezza delle forze politiche di nostro riferimento. Essendo chiari, senza fare sconti a nessuno, ricordando che la presenza di Enrico Letta, ai tempi segretario del PD, alla manifestazione delle destre per Israele del maggio

2021 fu una vergogna inaccettabile e condannando oggi le incertezze del PD sull'adesione ai presidi contro la strage.

Dobbiamo aggiornare la nostra lettura della politica israeliana dopo le profonde mutazioni demografiche degli ultimi decenni e verificare l'attualità della soluzione dei due stati. Dobbiamo farlo assieme ai nostri Palestinesi e con gli studiosi di nostro riferimento come ad esempio l'Atlante delle Guerre e dei Conflitti.

Per contrastare la demonizzazione della Palestina dobbiamo sostenere i diritti culturali della popolazione specie dei più giovani, non facendoli sentire soli tra le macerie delle distruzioni di queste ore: diritti, scuola, cultura, arte, musica, quella dignità umana che i coloni illegali vogliono eliminare con la segregazione e le fucilate.

Questo è un lavoro che travalica i confini del gruppo Pace e Solidarietà Internazionale, perché la difesa del diritto alla cultura, alla creatività, all'espressione artistica delle bambine e dei bambini palestinesi riguarda il nostro settore Cultura, riguarda UCCA, il settore Sociale, quello delle Politiche Giovanili, quello delle Politiche di Genere. Dobbiamo avere da subito un approccio trasversale e multidisciplinare.

Il prossimo 29 novembre, in occasione della Giornata Internazionale per la Solidarietà con il Popolo Palestinese, ci riuniremo di nuovo in consiglio per continuare questa mobilitazione e questa riflessione, aggiungendo alle nostre le voci dei nostri partner di Palestina.

Ma fin da oggi dobbiamo pensare alle tante azioni solidali che Arci può mettere in campo a partire dal territorio, sostenendo la produzione letteraria dei giovani come facciamo a Cuba con il premio Italo Calvino, dando spazio a poeti, scrittrici, registe cinematografiche e teatrali, artisti della musica e delle arti visive, rappers, fino ai circensi, allo sport, alle radio comunitarie ed altro ancora che emerga dal nostro confronto.

Difendendo il diritto alla terra, alla produzione agricola, come facciamo con la campagna per la piantumazione degli ulivi contro la confisca illegale, difendendo il diritto a fare ed ospitare turismo, a difendere il paesaggio e a valorizzare e godere del patrimonio storico artistico e monumentale della Palestina.

Dobbiamo tornare ad organizzare non appena possibile missioni e delegazioni di Arci in Palestina, azioni di presidio e denuncia in loco, convegni internazionali, perché i nostri palestinesi non si sentano soli a Gerusalemme Est nella West Bank e a Gaza.

Non so voi, e so che il tema è controverso, ma trovo molto significativo il boicottaggio di Lucca Comics da parte di Zerocalcare, di Fumettibrutti, di Amnesty, della CGIL, di Giancane e di altri artisti; personalmente credo che lo strumento del boicottaggio vada attualizzato ma che conservi efficacia di denuncia e capacità di mobilitazione come succede per la campagna di boicottaggio delle merce prodotte nelle colonie illegali.

E a supporto di queste nostre azioni dovremmo soprattutto pensare ad una grande campagna di solidarietà internazionale, attualizzando il senso Salaam Ragazzi dell'Olivo; una campagna da lanciare quanto prima, rivolta ai diritti dei più giovani, con una visione del futuro, di speranza, una campagna volta al rafforzamento della resistenza contro l'oppressione israeliana. Una campagna quadro, di sottoscrizione popolare, che coinvolga anche il 5 per mille come facemmo per la campagna per i salvataggi in mare, una campagna dell'Arci, nostra, identitaria, che veda il territorio protagonista, su cui chiamare a convergere altri soggetti a noi vicini.

Ci aspetta un grande lavoro: parliamo assieme.